

UMBRIA: a convegno gli amministratori democratici

In Lucania si opera per eliminare i tuguri

Gli enti locali contro il blocco della spesa pubblica

Sarzana: presentato il bilancio di previsione

Il Comune centro della lotta per lo sviluppo della Vallata del Magra

La relazione del compagno Ambrosini — La legge 167 e l'intervento nei settori industriale e agricolo

Dal nostro corrispondente

SARZANA. 4. Al consiglio comunale di Sarzana, il centro più importante della Vallata del Magra, l'assessore alle finanze, compagno Ambrosini, ha presentato il bilancio di previsione 1964 svolgendo un'ampia relazione su un quadriennio di attività amministrativa e sul programma futuro dell'Ente.

Il relatore, dopo aver osservato che sterile e infruttuoso sarebbe ogni sforzo frammentario e settoriale per risolvere i complessi problemi della zona, ha sottolineato il progressivo inaridimento delle magre fonti di finanziamento che poteva attendersi dal Comune. A mezzo millerolo ammonta la spesa affrontata direttamente per opere ed interventi che non si potevano assolutamente a carico del bilancio del Comune. D'altra parte l'inevitabile deficit di quasi 200 milioni — ha proseguito il compagno Ambrosini — non può continuare ad essere sottoposto al taglio di fornice di chi non conosce i problemi di fondo della popolazione di Sarzana.

Riferendosi ancora ai baraccati interventi — degli enti preposti alla «tutela» del Comune e delle Province, il relatore ha ricordato l'impossibilità dell'attuazione delle super-contribuzioni che colpiscono indiscriminatamente i cittadini e gravano sensibilmente la già magra risorsa dei mezzi imprenditori sarzanesi.

Malgrado ciò gli impegni assunti nei confronti della popolazione che ha rinnovato la sua fiducia all'amministrazione di sinistra, sono stati a mano a mano assolti.

L'imposta di famiglia per esempio, ha subito profonde modificazioni negli ultimi tre anni. Nel 1960 i contribuenti esentati sono stati circa 1.500 (27% delle famiglie sarzanesi) con un risparmio di 10 milioni di lire; nel 1963 gli esentati sono stati 2.500 (47% delle famiglie sarzanesi) con un risparmio complessivo che è salito a circa 28 milioni di lire.

Illustrando le fonti di entrata, il relatore ha affermato che la giunta si propone di presentare quanto prima in Consiglio comunale l'imposta sul valore delle aree fabbricabili il cui gettito dovrà essere in gran parte destinato all'edilizia economica e popolare in base alla legge 167. Tecnici incaricati dal consiglio hanno terminato l'elaborazione del «piano» per l'edilizia economica e popolare e la giunta è al corrente che centinaia di famiglie sarzanesi riunite in comitati, per la prima volta, non la presentazione della approvazione per cercare di risolvere uno dei problemi più assillanti per chi lavora e non ha mezzi: il problema della casa.

Affrontando i problemi economici della zona, il compagno Ambrosini ha rilevato che una obiettiva analisi dello sviluppo della Provincia, indica proprio nella Valle del Magra e in principal modo in Sarzana la situazione di arretratezza industriale e dei conseguenti centri direzionali) il futuro e logico centro di congestione e riarmo dell'intera zona.

Per una possibile industrializzazione della Valle del Magra, interessa nello stesso modo Sarzana, S. Stefano, e Castelluccio, per la soluzione di comuni problemi riguardanti i servizi, i movimenti della forza lavoro, nuove zone residenziali di vario tipo, di mercati ortofrutticoli, di servizi di parcheggio, l'espansione, distribuzione e contenimento dei prezzi di vendita.

E' in questo senso che si pone il rapporto tra piano di sviluppo economico e urbanistico provinciale e le prospettive comprensoriali della Valle del Magra e di Sarzana, in una equilibrata valutazione delle indicazioni generali di un piano di sviluppo provinciale.

Spetta alle amministrazioni locali coordinare gli interventi diretti alla creazione di infrastrutture rispondenti alle nuove esigenze, (rete viaria di vario tipo ed importanza) nel comune, per la soluzione di problemi del settore distributivo attraverso il potenziamento degli strumenti cooperativi già esistenti e la creazione di nuovi, nella stimolazione urbanistica, l'espansione, distribuzione e contenimento dei prezzi di vendita.

E' in questo senso che si pone il rapporto tra piano di sviluppo economico e urbanistico provinciale e le prospettive comprensoriali della Valle del Magra e di Sarzana, in una equilibrata valutazione delle indicazioni generali di un piano di sviluppo provinciale.

Spetta alle amministrazioni locali coordinare gli interventi diretti alla creazione di infrastrutture rispondenti alle nuove esigenze, (rete viaria di vario tipo ed importanza) nel comune, per la soluzione di problemi del settore distributivo attraverso il potenziamento degli strumenti cooperativi già esistenti e la creazione di nuovi, nella stimolazione urbanistica, l'espansione, distribuzione e contenimento dei prezzi di vendita.

In alternativa alla linea governativa il P.C.I. indica la battaglia per realizzare il piano di sviluppo economico

Dal nostro corrispondente PERUGIA. 4. Sul blocco della spesa pubblica e degli enti locali, sulle misure anticongestionali messe in atto dal governo, unanimità di giudizio hanno espresso numerosi sindaci, amministratori comunali e provinciali di Perugia, Foligno, Città di Castello, Gubbio, Todi, Umbertide, Bastia in una riunione tenutasi nella Federazione perugina del P.C.I.

Gli amministratori democratici hanno messo in rilievo i recenti provvedimenti e le circolari prefettizie, che si ricolmano all'odioso concetto del contenimento della spesa degli enti locali, smentiscono categoricamente l'affermazione che le misure anticongestionali sarebbero state apprese in vista e in direzione di una politica di programmazione economica e come si colpiscono, invece, con tali misure le possibilità operative dei bilanci comunali già discussi e approvati dai Consigli comunali di Perugia, Umbertide, ecc.) per ciò che riguarda importanti problemi — quali la «167», l'elaborazione e la realizzazione dei piani di comprensorio, l'acquisto di aree per lo sviluppo industriale — e dei bilanci che nei prossimi giorni saranno discussi dai Consigli comunali di Foligno, Todi, eccetera.

Tali misure, indiscriminate e perciò irrazionali — ha sottolineato giustamente il compagno on. Maschiella — non solo vanificano la funzione dell'ente locale, ma toccano maggiormente la nostra regione, che è una zona in regressione, duramente colpita dalla crisi agricola e dove la ricostruzione industriale stenta ancora a svilupparsi.

Contro la linea governativa di contenimento della spesa pubblica e dell'ente locale gli amministratori comunisti della provincia indicano come unica via d'uscita, in Umbria, la battaglia per la realizzazione del piano di sviluppo economico, battaglia che significa riqualificazione della spesa, potere di intervento dell'ente locale sulle strutture economiche.

Ma già in Umbria i tentativi di licenziamento, le riduzioni dell'orario di lavoro, da offensiva padronale contro il potere contrattuale dei lavoratori hanno trovato una prima risposta nei recenti scioperi provinciali dei mezzadri, dei lavoratori dei forni, nella lotta dei calzaturieri, dei metallurgici di Foligno, che sono in sciopero da quattro giorni per il mancato pagamento degli operai della Pozzo di Spoleto.

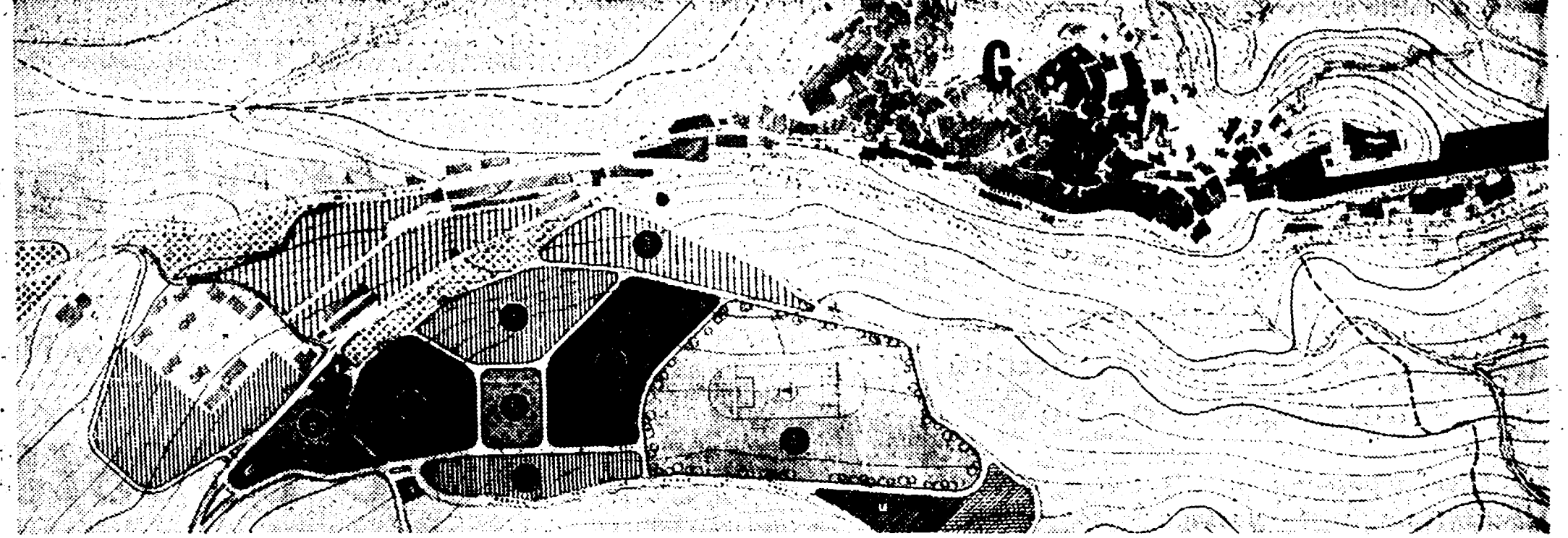
Nei prossimi giorni prenderà corso anche l'azione delle amministrazioni comunali e provinciali con pubbliche assemblee di categorie cittadine, riunioni di comprensorio, incontri con i parlamentari.

Alessandro Cardulli Giancarlo Cellura



Vecchie cadenti case lucane.

Grottole: con la «167» sorgerà una nuova città



Il piano di attuazione della «167»: a Grottole: a destra (G) il vecchio centro abitato in collina; a sinistra la vasta zona pianeggiante vincolata per la costruzione della nuova città: 1 - zone destinate a patrimonio comunale; 2 - zone per l'edilizia statale sovvenzionata; 3 - zone per l'insediamento di piccole e medie industrie; 4 - stadio e giardini pubblici; 5 - scuole; 6 - uffici ed altri edifici pubblici

Taranto: risposta all'«Avanti!»

Il Comune impegnato a urbanizzare a vantaggio della «Beni Stabili»

La convenzione firmata dalla giunta di centrosinistra prevede che il ricavato dall'imposta sull'incremento di valore delle aree debba essere speso per costruire le strade nelle aree degli speculatori privati

Nostro servizio

TARANTO. 4. Lo sviluppo della politica attorno al grosso intervento della speculazione edilizia a Taranto attraverso la Beni Stabili, agevolata dalla giunta di centro sinistra, prende la precisione di alcuni punti fermi, rivolti in particolare a quel gruppo dell'ala autonomista della Federazione tarantina del Psi, Luigi Ladaga, il quale, nella qualità di assessore alle finanze del Comune di Taranto, ha apposto la sua firma sulla convenzione tra Comune e Beni Stabili il cui art. 7 è testualmente il seguente: «Il pagamento delle opere relative a ciascun lotto di strade previste dall'art. 4 della presente convenzione verrà effettuato dal Comune in 10 anni mediante 60 versamenti bimestrali scadenti il giorno 22 di ciascun mese pari di ogni anno di pari importo comprensivo di quota capitale e interessi a scadere in ragione del 6,75 per cento annuo con inizio dei pagamenti dal primo bimestre successivo alla consegna di ciascun lotto. Il pagamento di cui sopra dovrà essere garantito mediante delegazione di pagamento sul gettito dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili istituita dal Comune di Taranto con deliberazione in data 3-10-1963 ed entro i limiti consentiti dalla legge». Ciò vuol dire che il Comune di Taranto si impegna ad urbanizzare subito le aree delle Beni Stabili, impegnando non solo 200 milioni ricavati dall'imposta, ma parecchi di più tenendo conto che il piano della immobiliare interessa 250.000 metri quadrati.

L'accordo diceva pure: «Saranno esonerati dall'esperto gli enti e i privati che, al momento della presentazione del governo alle Camere, risultino proprietari di aree comprese in piani particolareggiati di esecuzione e in piani convenzionali approvati alla data attuale, cioè il 25 novembre 1963. Il governo si riserva il diritto di approvare il 12 dicembre 1963 ed il giorno della Beni Stabili non era stato ancora approvato, né poteva essere più. E' stato invece approvato dal sindaco il 23 dicembre 1963. Il giorno dopo la presentazione del governo alle Camere e su di esso si erano espressi gli organi tecnici del Comune il 27 novembre, 2 giorni dopo la pubblicazione dell'accordo di governo.

E quanto sia stata benevola la disposizione nei confronti della Beni Stabili lo dice ancora la stessa legge 167, al comma II dell'art. 3. «Le aree da comprendere nei piani sono, di norma, scelte nelle zone destinate ad edilizia residenziale nei piani regolatori vigenti, con preferenza di quelle di espansione dell'aggregato urbano».

L'«Avanti!» del 25 marzo u.s. nel difendere la Beni Stabili e richiamando la decisione del Consiglio Comunale di Taranto, dotata col voto favorevole del P.C.I. relativa alla applicazione dell'imposta sull'inc-

Dal nostro inviato

GROTTOLE. 4. Sui colli prospicienti la valle del Basento, fra i pozzi di metano e di petrolio che attendono da oltre sei anni di essere messi a frutto, il Comune di Grottole cambierà volto nel giro di un decennio. Gli amministratori democratici del Comune, dopo aver stimolato un ampio dibattito fra la popolazione con conferenze e altre iniziative, hanno varato il piano decennale di applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare che permetterà l'espansione di una vasta zona pianeggiante, adatta ad aree fabbricabili. Il piano prevede la urbanizzazione della vasta zona attraverso un razionale programma di opere infrastrutturali, la costruzione di edifici pubblici e la sistemazione di ampie zone destinate al verde.

Una vasta zona del «nuovo Comune», che si svilupperà su di un'area tre volte più grande di quella del vecchio centro abitato, sarà destinata a patrimonio comunale con la prospettiva di fare da calmiere alle costruzioni private.

Il Consiglio comunale ha contemporaneamente approvato il regolamento edilizio, il programma di fabbricazione e il regolamento per la imposta sull'incremento del valore delle aree fabbricabili, localizzando la zona destinata ad accogliere la nuova e ridente cittadina in una posizione favorevole alla nascita e alla crescita di un paese civile a valle del vecchio Comune, attualmente «morto» su di un orribile agglomerato di tuguri e catapecchie inabitabili.

Inoltre il piano, oltre a destinare ampie zone per l'edilizia pubblica e privata, per la costruzione di edifici, ville, case per lavoratori, stadi, scuole, uffici, cinema, ha incluso nel programma di fabbricazione una zona abbastanza vasta destinata alla costruzione di piccole industrie per agevolare e stimolare l'iniziativa industriale proprio fra i giovani di diciottenni di cui è molto ricca l'intera vallata basentina.

Pisa: ammanco nell'azienda trasporti urbani

PISA. 4. Una irregolarità amministrativa, le origini della quale risalirebbero al 1960, è emersa in seno all'ATUM, l'azienda di trasporti urbani di Pisa, in seguito al controllo sul carico e scarico dei biglietti e sul sistema della contabilità. Circa 90 mila biglietti venduti, infatti non sarebbero stati registrati nei libri di cassa dell'azienda municipalizzata, con un ammanco finanziario di due milioni e 900 mila lire.

L'inchiesta è condotta separatamente da due commissioni, una rappresentata dallo stesso consiglio di amministrazione dell'ATUM, e l'altra nominata dall'amministrazione comunale. Due fattorini sono stati sospesi dall'impiego: uno si sarebbe appropriato di 41.000 biglietti ordinari e di 15 mila «festivi» per un ammontare di due milioni di lire, mentre l'altro avrebbe sottratto al controllo 30 mila biglietti.

La commissione d'inchiesta predisposta dal sindaco di Pisa — essendo l'azienda municipalizzata — ha intanto provveduto a svolgere un'accurata ispezione negli uffici della direzione generale dell'ATUM.

Le casse comunali in crisi

Pomaranze: lo Stato debitore di 64 milioni

Dal nostro inviato

POMARANZE. 4. A Pomaranze, c'è sempre qualche ostacolo da affrontare. Ora stanno accadendo veramente cose incredibili che neppure la «congiuntura» può giustificare. Il Comune, infatti, si trova in grosse difficoltà di ordine finanziario. E non sarebbe una cosa nuova vista la situazione in cui versano tutti gli enti locali italiani. Ma qui, ad accrescere le difficoltà «derivanti» dalle esigenze sempre nuove che deve far fronte l'ente locale, ci si è messo anche lo Stato il quale deve al Comune ben 63.500.000 lire. Il Comune, infatti, non ha inteso una serie di contributi che gli spettano per legge benché abbia svolto una intensa azione verso il governo e le autorità costituite.

A Pomaranze infatti non è stato corrisposto il tributo ICAP-Lardero relativo agli oltre 100 milioni di lire. Ugualmente è accaduto che l'imposta sostitutiva dell'ICAP per l'anno 63 e per due rate del 64 per cento, per un totale di 45 milioni, identica cosa va registrata per quanto riguarda la integrazione statale per l'abolizione delle imposte sul vino per gli anni 62-'63 e per le prime due rate dell'anno in corso pari a dieci milioni e mezzo di lire.

«La situazione è veramente drammatica e ha detto il compagno Calvani, sindaco del Comune — perché le inadempienze del governo e dello Stato hanno causato uno scoperto di cassa di trenta milioni di lire. Questo scoperto di cassa andrà sempre più aumentando se il Tesoriere Monte dei Paschi di Siena accorderà altre pretese di cassa al Comune dovrà pagare l'interesse del 7,50 per cento.

«Come è ben comprensibile — ha proseguito il compagno Calvani — tutto questo rende sempre più difficile l'attività municipale e in breve tempo si arriverà all'immobilismo completo della stessa se al Comune non verranno corrisposti i tributi di legge».

E, insomma, una situazione insostenibile per un Comune che vede aumentare sempre più i suoi compiti trovandosi ad operare in una zona dove le necessità crescono di giorno in giorno, dove non si può rispondere negativamente alle esigenze della popolazione. Il Comune ha chiesto alla giunta cittadina: un impegno responsabile deve essere preso da tutti i partiti a livello provinciale affinché venga portato avanti una serie di iniziative tese a sbloccare la situazione.

Bari: le decisioni del Consiglio provinciale

Consorzi intercomunali per applicare la legge 167

Dal nostro corrispondente

BARI. 4. L'amministrazione provinciale di Bari si è impegnata a sollecitare la costituzione di consorzi intercomunali ai fini dell'applicazione della legge 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare.

A questa importante decisione si è giunti ieri sera dopo un serrato dibattito che ha fatto seguito all'illustrazione di una mozione comunista svolta dal compagno Fiore con cui si chiedeva l'intervento e la presenza dell'Ente Provinciale nella elaborazione dei piani di zona per l'acquisizione delle aree da destinare all'edilizia economica e popolare.

E' stato sostenuto da parte comunista che la Provincia è interessata a che questi piani siano elaborati in una visione comprensoriale, al fine di creare quelle premesse essenziali a uno sviluppo programmato della nostra economia al livello provinciale e regionale.

La necessità di un intervento dell'Ente Provinciale, nel senso di aiutare e sollecitare i Comuni

ad applicare la legge, di coordinare le iniziative delle amministrazioni comunali attorno ai problemi dello sviluppo urbanistico e della pianificazione territoriale, di rendersi parte determinante per l'applicazione della legge a livello intercomunale e di comprensorio, è dettata dal fatto — hanno ribadito nei loro interventi i consiglieri comunisti Fiore, Gagliardi, Giannini e Clemente — che di fronte alla carenza scaturita attorno alla «167» e ai suoi manifesti contrasti fra i piani di zona predisposti da alcuni Comuni e il piano regolatore elaborato dal consorzio per lo sviluppo industriale di Bari. I consiglieri comunisti hanno dimostrato nel corso del dibattito che solo la Provincia, ente territoriale al di sopra dei Comuni e dei consorzi, può intervenire per porre ordine e contemperare così ad eliminare quelle tendenze di pianificazione territoriale essenziali per lo sviluppo programmato e ordinato dell'economia. A maggior ragione in Puglia è necessario in quanto la recente iniziativa dell'Unione delle pro-

vince pugliesi ha sottolineato la esigenza di superare le iniziative locali, perché per inquadrare tutti i problemi e il territorio è tanta parte della programmazione economica) in una visione provinciale e regionale.

La maggioranza di centro sinistra ha invece respinto l'odg del PCI con cui si facevano voti al governo e al parlamento di apportare i prezzi di sviluppo previsti per la legge 167 per le aree vincolate del piano di zona alla data del 1. gennaio 1958. I socialisti su questo odg si sono impieghiamente astenuti mentre sera fa il Consiglio comunale di Altamura avevano votato a favore.

Ancora su una mozione comunista, illustrata dal compagno Sicolo, il Consiglio provinciale ha affrontato un breve dibattito sulla condizione dell'industria in provincia di Bari, in cui si è discusso sulle tendenze di pianificazione territoriale essenziali per lo sviluppo programmato e ordinato dell'economia. A maggior ragione in Puglia è necessario in quanto la recente iniziativa dell'Unione delle pro-

Italo Palasciano

Autisti trattoristi camionisti

VIAGGI TRANQUILLI APPLICANDO LA COPERTURA UNIVERSALE alle vostre BATTERIE

Evita scariche, corrosioni, ossidazioni e cortocircuiti esterni che possono incendiare l'automezzo

In vendita a prezzi reclame DISTRIBUZIONE: PUKCI - Via Cennini 8r Tel. 21.435 - FIRENZE

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE Via Masaccio 190 FIGLINE V.NO Via V. Lorcini 85-89

CHINASANTINI

BONTEDERA

il liquore della salute